



Comunità Pastorale San Giovanni XXIII Milano

DOMENICA 18 FEBBRAIO 2024

Prima Domenica di Quaresima

Giovedì 22	ADORAZIONE EUCARISTICA nelle tre chiese della Comunità secondo i consueti seguenti orari: S. Bernardetta ore 17,00 S. Giovanni Bono ore 16,30 SS. Nazaro e Celso ore 17,30
Venerdì 23	F.J. Haydn – Le sette ultime parole di Cristo sulla Croce – Op. 51 – 1786 – Chiesa San Giovanni Bono – Ore 20,45
Si ricorda che il primo Venerdì di Quaresima è di digiuno, così come il Venerdì Santo. Gli altri Venerdì sono di magro.	
Sabato 24	dalle 15,30 nelle tre Chiese della Comunità Pastorale “Pomeriggio Penitenziale” con la possibilità di confessarsi per gli adulti.
Domenica 25	alle ore 16,00 presso la Sala della Comunità (Teatro) di San Giovanni Bono la Compagnia Teatrale “ Associazione Sipario Aperto di LANDRIANO ” presenta “ Un Gaio Matrimonio ” Una Commedia Brillante in Quattro Atti di Federico Mario Galli . Ingresso ad offerta Libera

Sono in corso le iscrizioni per la preparazione alla S. Cresima per gli adulti. Per informazioni rivolgersi a Don Gian Piero.

Particolarmente in questo momento difficile, continuiamo in Quaresima la raccolta di generi alimentari per la Caritas; in questa prima settimana raccogliamo in specifico: caffè - olio – zucchero - farina e marmellata.

Per tutta la Quaresima la CARITAS e la CEI (Conferenza Episcopale Italiana) lanciano una campagna per la raccolta fondi a favore della Terra Santa. Chi desiderasse contribuire può far avere la sua offerta a Don Massimo (Referente Caritas) o alla Reverende Suore.

Buona Settimana a Tutti

14.02.2024 Catechesi Papa Francesco. I vizi e le virtù. 8. *L'accidia*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Tra tutti i vizi capitali ce n'è uno che spesso passa sotto silenzio, forse a motivo del suo nome che a molti risulta poco comprensibile: sto parlando dell'*accidia*. Per questo, nel catalogo dei vizi, il termine *accidia* viene spesso sostituito da un altro di uso molto più comune: la *pigrizia*. In realtà, la *pigrizia* è più un effetto che una causa. Quando una persona se ne sta inoperosa, indolente, apatica, noi diciamo che è *pigra*. Ma, come insegna la saggezza degli antichi padri del deserto, spesso la radice di questa *pigrizia* è l'*accidia*, che letteralmente dal greco significa "mancanza di cura". Si tratta di una tentazione molto pericolosa, con cui non bisogna scherzare. Chi ne cade vittima è come fosse schiacciato da un desiderio di morte: prova disgusto per tutto; il rapporto con Dio gli diventa noioso; e anche gli atti più santi, quelli che in passato gli avevano scaldato il cuore, gli appaiono ora del tutto inutili. Una persona comincia a rimpiangere il tempo che scorre, e la gioventù che è irreparabilmente alle spalle. L'*accidia* è definita come il "demone del mezzogiorno": ci coglie nel mezzo delle giornate, quando la fatica è al suo apice e le ore che ci stanno davanti ci appaiono monotone, impossibili da vivere. In una celebre descrizione il monaco Evagrio rappresenta così questa tentazione: «L'occhio dell'accidioso è continuamente fisso alle finestre, e nella sua mente fantastica sui visitatori [...] Quando legge, l'accidioso sbadiglia spesso ed è facilmente vinto dal sonno, si stropiccia gli occhi, si sfrega le mani e, ritirando gli occhi dal libro, fissa il muro; poi di nuovo rivolgendoli al libro, legge ancora un poco [...]; infine, chinata la testa, vi pone sotto il libro, si addormenta di un sonno leggero, finché la fame non lo risveglia e lo spinge a occuparsi dei suoi bisogni»; in conclusione, «l'accidioso non compie con sollecitudine l'opera di Dio» [1]. I lettori contemporanei intravedono in queste descrizioni qualcosa che ricorda molto il male della depressione, sia da un punto di vista psicologico che filosofico. Infatti, per chi è preso dall'*accidia*, la vita perde di significato, pregare risulta noioso, ogni battaglia appare priva di senso. Se anche in gioventù abbiamo nutrito passioni, adesso ci appaiono illogiche, sogni che non ci hanno reso felici. Così ci si lascia andare e la distrazione, il non pensare, appaiono come le uniche vie d'uscita: si vorrebbe essere storditi, avere la mente completamente vuota... È un po' un morire in anticipo, ed è brutto. Davanti a questo vizio, che ci accorgiamo essere tanto pericoloso, i maestri di spiritualità prevedono diversi rimedi. Vorrei segnalare quello che mi sembra il più importante e che chiamerei *la pazienza della fede*. Benché sotto la sferza dell'*accidia* il desiderio dell'uomo sia di essere "altrove", di evadere dalla realtà, bisogna invece avere il coraggio di rimanere e di accogliere nel mio "qui e ora", nella mia situazione così com'è, la presenza di Dio. I monaci dicono che per loro la cella è la miglior maestra di vita, perché è il luogo che concretamente e quotidianamente ti parla della tua storia d'amore con il Signore. Il demone dell'*accidia* vuole distruggere proprio questa gioia semplice del qui e ora, questo stupore grato della realtà; vuole farti credere che è tutto vano, che nulla ha senso, che non vale la pena di prendersi cura di niente e di nessuno. Nella vita incontriamo gente "accidiosa", gente di cui diciamo: "Ma questo è noioso!" e non ci piace stare con lui; gente che ha pure un atteggiamento di noia che contagia. Ecco l'*accidia*. Quanta gente, in preda all'*accidia*, mossa da un'inquietudine senza volto, ha stupidamente abbandonato la via di bene che aveva intrapreso! Quella dell'*accidia* è una battaglia decisiva, che bisogna vincere a tutti i costi. Ed è una battaglia che *non ha risparmiato nemmeno i santi*, perché in tanti loro diari c'è qualche pagina che confida momenti tremendi, di vere e proprie notti della fede, dove tutto appariva buio. Questi santi e queste sante ci insegnano ad attraversare la notte nella pazienza accettando *la povertà della fede*. Hanno raccomandato, sotto l'oppressione dell'*accidia*, di tenere una misura di impegno più piccola, di fissare traguardi più a portata di mano, ma nello stesso tempo di resistere e di perseverare appoggiandoci a Gesù, che mai abbandona nella tentazione. La fede, tormentata dalla prova dell'*accidia*, non perde di valore. È anzi la vera fede, l'umanissima fede, che nonostante tutto, nonostante l'oscurità che la acceca, ancora umilmente crede. È quella fede che rimane nel cuore, come rimane la brace sotto la cenere. Sempre rimane. E se qualcuno di noi cade in questo vizio o in una tentazione di *accidia*, cerchi di guardarsi dentro e di custodire la brace della fede: così si va avanti.

SALA DELLA COMUNITA' (TEATRO)

SAN GIOVANNI BONO

Via San Paolino, 20 – Milano – Tel. e fax 02/84.38.130

www.baronacom.it



DOMENICA 25 FEBBRAIO 2024 ore 16:00

La Compagnia Teatrale

**“Associazione Sipario Aperto di
LANDRIANO”**

Presenta

UN GAIO

MATRIMONIO

UNA COMMEDIA BRILLANTE in Quattro Atti Di:

Federico Mario Galli

PERSONAGGI

Gigi Meraviglia

Joel du Brasil

Marina Meraviglia

Corrado Maria Ludovico Visconti Riva

Cont.ssa Ludovica Maria Pia Riva

On. Ubaldo Erminio Visconti

Cardinale Paolo Pio Riva

Infermiera Lucia

Feliciano Mela

Lucilla

Miss Donatella Versace

Lady Ros

Autista Ciro

INTERPRETI

Carlo Costanzo

Michele Russo

Marina Abbatangelo

Diego Corradini

Magda Maggioli

Ernestino Quisini

Silvano Corradini

Roselide Sparapan

Debora Iorillo

Paola Sordi

Elisabetta Maggioli

Rossana Fagioli

Alessandro Masulli

Regia: Federico Mario Galli

INGRESSO OFFERTA LIBERA